

2173



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**TRIPOLI AMB**

Protocollo Arrivo MAE01218422021-09-03  
Classifica NON CLASSIFICATO  
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 2173 Data 03 SETTEMBRE 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO X

**Visione** ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA **Modalita'** OPERATIVO **TUM** P/NN/6

**Oggetto** LIBIA. MIO INCONTRO CON QUESTO AMBASCIATORE EGIZIANO.

**Riferimento** MIO N 2072 DEL 29 AGOSTO 2021

**Redazione** TERMINE

**Firma** BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

**Allegato 1**

**Allegato 2**

**Allegato 3**

**Trattato in** CHIARO **Spedito il** 03/09/2021 - 18:59:34

**Sintesi** L'incontro con questo Ambasciatore egiziano, di recente accreditamento nel Paese, ha permesso un'approfondita disamina delle dinamiche in gioco nel complesso agone politico libico, con particolare riferimento al tortuoso percorso di avvicinamento alle previste elezioni di dicembre: necessita' di mantenere fede al calendario elettorale, il cui eventuale sovvertimento comporterebbe rischi gravi di instabilita' e divisione de facto in Libia; valutazioni sul possibile ruolo dell'LPDF nella risoluzione dell'attuale stallo politico; commento su recenti episodi di politica interna e internazionale.

**Testo** Malgrado la sua recentissima assunzione in Libia, questo Ambasciatore egiziano, Tamer Mostafa, che ho incontrato ieri in Sede per una visita di cortesia, si dimostra gia' osservatore attento e lucido delle dinamiche politiche libiche.

1. La conversazione, focalizzata sul tema delle previste elezioni del prossimo 24 dicembre, ha fatto emergere una sostanziale identita' di vedute nella valutazione dello stato dell'arte e delle criticita' che si frappongono da qui all'appuntamento elettorale. Nello specifico, vi e' comune consapevolezza del fatto che il rinvio delle elezioni comporterebbe rischi piu' rilevanti rispetto al loro svolgimento (vedi mio in riferimento). Partendo da tale osservazione, abbiamo evidenziato come sia certamente interesse di coloro attualmente al potere evitare le elezioni, sebbene - abbiamo proseguito - la postura pubblica degli stessi rimarchi l'esigenza di mantenere fede al calendario elettorale.

Nel solco di tale riflessione, abbiamo condiviso la valutazione per cui il differimento, a fortiori se in la' nel tempo, della consultazione democratica comporterebbe un rafforzamento della posizione di coloro che attualmente detengono le chiavi della scena politica in Libia. Cio' e' di tutta evidenza per il Presidente della Camera dei Rappresentanti - HoR, il Parlamento libico - Aghila Salah, conscio della sua centralita' politica in questa fase ma anche della sua debolezza elettorale; e', allo stesso modo, valido per il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato (ACS), Khaled Meshri, che, pur dalla posizione di debolezza popolare della Fratellenza Mussulmana, cerca, per ora con successo, una sponda tattica con il Primo Ministro Dabaiba, anch'egli interessato a perpetuare la propria "mainmise" sul governo del paese.

La comunità internazionale deve, dunque, mantenere alta la pressione sui principali attori politici libici - abbiamo concordato - affinché le elezioni si tengano nella data prevista o con un breve e motivato rinvio. Qualora, tuttavia, il Parlamento si ostinasse nella tattica dilatoria e nel non coordinarsi con l'Alto Consiglio di Stati a sensi dell'art. 23 del LPA, oppure altri "spoiler", come Meshri minassero a tal punto il processo da renderlo inattuabile, risulterebbe urgente trovare una via alternativa per condurre il paese a elezioni. Il mio interlocutore esprime dubbi, peraltro condivisibili sul piano concettuale, sull'opportunità di ricorrere, in tale contesto, al Foro di Dialogo Politico Libico (LPDF), che, nel febbraio di quest'anno, nominò l'attuale Primo Ministro. Nello specifico, l'Ambasciatore egiziano ritiene che, nell'attuale scenario politico, l'LPDF non sia più uno strumento utilizzabile per superare gli ostacoli lungo il cammino elettorale: da un lato, in ragione delle sue divisioni interne, che riflettono ed amplificano quelle del Parlamento; dall'altro, in considerazione del fatto che il gioco di alleanze all'interno del forum di dialogo ha condotto oggi a una situazione radicalmente diversa rispetto a febbraio; infine, secondo questo Ambasciatore egiziano, l'LPDF avrebbe esaurito il suo ruolo propulsivo con la ratifica plebiscitaria accordata al governo Dabaiba dal Parlamento. Risulterebbe contraddittorio, per la comunità internazionale, sostenere l'LPDF pur riconoscendo il ruolo del Parlamento.

Su tali punti, ritengo che la criticità principale del ricorso all'LPDF sia prevalentemente legata al rischio di scarsa legittimità delle decisioni eventualmente adottate, a maggioranza semplice, con pochi voti. Occorrerebbe un sostegno forte da parte della comunità internazionale; ma, come ha osservato il mio interlocutore, la comunità internazionale stessa non esprime una posizione univoca in merito alle elezioni, bensì un ventaglio composito di opzioni che rischia di minarne l'efficace legittimatrice. Tuttavia, a mio avviso, pur con tutti i suoi limiti, l'LPDF appare come l'unica alternativa allo stato praticabile, richiedendo verosimilmente il ricorso ad altre opzioni, tempi lunghi di realizzazione, cosa che equivarrebbe a un rinvio "sine die" del calendario elettorale.

In tale quadro, non si deve dimenticare il ruolo gli attori esterni, Russia e Turchia in particolare, che perseguono specifiche agende in Libia, pienamente compatibili, almeno nel primo caso, con la situazione di divisione e di stallo che si vive attualmente. Mosca non ha interesse a una stabilizzazione del paese se ciò dovesse comportare la rinuncia a quell'inedita proiezione geopolitica oggi raggiunta, che garantisce profondità strategica lungo la direttrice che dal Mediterraneo porta al cuore del Sahel. Naturalmente nella visione del Cairo le preoccupazioni per il ruolo russo non sono maggiori di quelle per l'influenza di Ankara.

2. Nel commentare i più recenti fatti di politica interna libica, abbiamo altresì concordato con il mio interlocutore sul fatto che la "querelle" tra il Ministro del petrolio Aoun e il Presidente della NOC, la compagnia nazionale per il petrolio, Sanalla sia destinata a ricomporsi. Da essa, Sanalla ne uscirà verosimilmente rafforzato mentre il tentativo del Ministro Aoun, probabilmente ispirato dal governatore della Banca Centrale Kebir in ragione della sua avversione a Sanalla e in qualche modo avallato dal governo, comporterà una perdita di credibilità di Aoun ed in parte dell'esecutivo. Resta un solo dubbio: in preparazione dell'incontro che il Primo Ministro ha convocato domenica con Aoun e Sanalla, il Governatore Kebir potrebbe ricattare Dabaiba che, in mancanza dell'approvazione del bilancio, ha vitale bisogno del sostegno della Banca Centrale.

Abbiamo infine osservato che l'esecutivo in questa fase soffre le ripercussioni negative, nelle relazioni con la Tunisia, delle parole pronunciate in un discorso alla nazione dal PM Dabaiba (vedi mio in riferimento), durante il quale egli ha mosso accuse non troppo velate al vicino nordafricano per presunte infiltrazioni terroristiche in Libia. Le tensioni con Tunisi trarrebbero origine da una ipotetica fuga di notizie, da parte libica, nello scambio di informazioni tra le autorità dei due paesi nordafricani preposte alla sicurezza. Dinanzi all'irritazione del Presidente tunisino Saied per delle frasi pronunciate, probabilmente a meri fini di politica interna, il PM Dabaiba ha successivamente richiamato pubblicamente la profondità delle fraterne

relazioni tra i due paesi, evidenziando come esse non saranno condizionate dalle false accuse sulle condizioni di sicurezza in Libia e in Tunisia. Ma il vulnus non e' stato ancora superato.